C/2024/6821

29.11.2024

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 21 ottobre 2024

sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali della Lettonia

(C/2024/6821)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([2]), che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza («dispositivo»), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo contribuisce al conseguimento della ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, in particolare di riforme e investimenti volti a promuovere le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(2) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio ([3]) («regolamento REPowerEU»), che è stato adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. La Lettonia ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

([1]) GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.

([2]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([3]) Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

(3) Il 16 marzo 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione «Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030» , al fine di orientare le decisioni politiche e creare condizioni generali propizie alla crescita. La comunicazione definisce la competitività in termini di nove fattori sinergici. Tra questi, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e un mercato unico funzionante si affermano come priorità politiche fondamentali per riforme e investimenti che permettano di rispondere alle attuali sfide connesse alla produttività e rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione e degli Stati membri. Il 14 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo «La relazione annuale sul mercato unico e la competitività» . Tale comunicazione illustra i punti di forza e le sfide concorrenziali del mercato unico europeo tracciandone l'evoluzione annuale in base a nove fattori di competitività.

(4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2024, incentrate sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]), la relazione sul meccanismo di allerta per il 2024, in cui non annoverava la Lettonia tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. Lo stesso giorno ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 della Lettonia. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([5]) («raccomandazione del 2024 sulla zona euro») il 12 aprile 2024 e la relazione comune sull'occupazione l'11 marzo 2024.

(5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'Unione. Il quadro include il nuovo regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, modifiche del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio ([6]) per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, e modifiche della direttiva 2011/85/UE del Consiglio ([7]) relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. Il nuovo quadro di governance economica punta a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, crescita sostenibile e inclusiva e resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il nuovo quadro di governance economica promuove la titolarità nazionale ed è maggiormente incentrato sul medio termine, oltre a prevedere un'esecuzione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro è tenuto a presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine. Il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contiene gli impegni dello Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti per un orizzonte di programmazione di quattro o di cinque anni, a seconda della normale durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta ([8]) nei piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine deve soddisfare i requisiti del regolamento (UE) 2024/1263, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere prorogato fino a tre anni. Al fine di sostenere la preparazione del piano, il 21 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato orientamenti riguardo alle informazioni che gli Stati membri devono fornire nei propri piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine e nelle loro relazioni annuali sui progressi compiuti. In conformità degli articoli 5 e 36 del regolamento (UE) 2024/1263, la Commissione ha trasmesso agli Stati membri traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso. Entro il 20 settembre 2024 gli Stati membri devono presentare i rispettivi piani nazionali strutturali di bilancio di medio termine, a meno che lo Stato membro e la Commissione non convengano di prorogare il termine di un periodo di tempo ragionevole. In conformità dei propri quadri giuridici nazionali, gli Stati membri possono

([4]) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj).

([5]) Raccomandazione (UE) del Consiglio, del 12 aprile 2024, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2024/2807, 23.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/2807/oj).

([6]) Regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1467/oj).

([7]) Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2011/85/oj).

([8]) Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; spesa netta, ossia spesa pubblica al netto di: i) spesa per interessi, ii) misure discrezionali sul lato delle entrate, iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, v) componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione e vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

discutere i progetti di piano di medio termine con i rispettivi parlamenti nazionali, possono chiedere alle istituzioni di bilancio indipendenti di formulare un parere e possono consultare le parti sociali e altri portatori di interessi nazionali.

(6) Nel 2024 il semestre europeo continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020, 2022 e 2023 rimangono ugualmente pertinenti anche per i piani per la ripresa e la resilienza che sono stati riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(7) Il 30 aprile 2021 la Lettonia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Lettonia ([9]), che è stata modificata l'8 dicembre 2023 conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario non rimborsabile e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU ([10]). L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Lettonia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(8) Il 14 maggio 2024 la Lettonia ha presentato il programma nazionale di riforma 2024 e il 30 aprile 2024 il programma di stabilità 2024, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([11]).

(9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 relativa alla Lettonia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dalla Lettonia nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Lettonia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(10) Stando ai dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Lettonia è sceso dal 4,6 % del PIL nel 2022 al 2,2 % nel 2023, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è salito dal 41,8 % del PIL alla fine del 2022 al 43,6 % alla fine del 2023.

(11) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato ([12]) alla Lettonia di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse in linea con un orientamento della politica di bilancio complessivamente neutro ([13]), tenendo conto del perdurare del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Alla Lettonia è stato raccomandato di essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. Alla Lettonia è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo e di altri fondi dell'Unione. Secondo le stime della Commissione, nel 2023 l'orientamento della politica di bilancio ([14]) è stato espansivo, dello 0,5 % del PIL, in un contesto di inflazione elevata. Nello stesso anno 2023 la crescita della spesa

([9]) ST 10157/21 INIT; ST 10157 ADD 1.

([10]) Decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Lettonia (ST 15569/23; ST 15569/23 ADD 1).

([11]) Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj).

([12]) Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma 2022 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 della Lettonia (GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 112).

([13]) Stando alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine della Lettonia nel 2023, utilizzata per misurare l'orientamento della politica di bilancio, è stimata al 7,6 % in termini nominali, sulla base del tasso medio di crescita potenziale reale su 10 anni e del deflatore del PIL del 2023.

([14]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'Unione. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate (escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e altri fondi dell'Unione.

primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) ha apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo espansivo dell'1,1 % del PIL. Ciò comprende il calo dello 0,4 % del PIL del costo delle misure di sostegno di emergenza mirate destinate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. Il contributo espansivo della spesa primaria corrente netta finanziata a livello nazionale nel 2023 non è dunque derivato dal sostegno mirato di emergenza alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. La crescita espansiva della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate) è stata trainata da aumenti delle retribuzioni nel settore pubblico e delle prestazioni sociali. In sintesi, nel 2023 la crescita prevista della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale non è stata in linea con la raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022. La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'Unione è stata pari all'1,5 % del PIL nel 2023. Nello stesso anno 2023 gli investimenti finanziati a livello nazionale sono ammontati al 3,3 % del PIL, con una riduzione annua di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. La Lettonia ha finanziato ulteriori investimenti tramite il dispositivo e altri fondi dell'Unione. Ha finanziato investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, quali l'acquisto di veicoli elettrici per il trasporto pubblico, il miglioramento dell'efficienza energetica dei condomini e degli immobili commerciali, l'ammodernamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, la centralizzazione della governance dei sistemi e delle piattaforme digitali nel settore pubblico, lo sviluppo delle competenze digitali e della digitalizzazione dei processi nelle imprese, lo sviluppo delle infrastrutture a banda larga e la promozione della digitalizzazione nel settore dell'istruzione. Tali investimenti pubblici sono ampiamente finanziati dal dispositivo e da altri fondi dell'Unione.

(12) Nel programma di stabilità 2024 lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale dell'1,4 % nel 2024 e del 2,9 % nel 2025, prospettando nel contempo un'inflazione misurata utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) all'1,6 % nel 2024 e al 2,5 % nel 2025. Secondo le proiezioni, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche a politiche correnti ([15]) di cui al programma di stabilità 2024 salirà al 2,9 % del PIL nel 2024 per poi scendere al 2,7 % del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL salirà al 45,2 % entro fine 2024 e al 46,3 % entro fine 2025. Dopo il 2025 le proiezioni indicano una diminuzione del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 2,2 % del PIL nel 2026, al 2,0 % nel 2027 e all'1,7 % nel 2028. Si prevede pertanto che nel periodo di riferimento del programma il saldo delle amministrazioni pubbliche rimarrà al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. Dopo il 2025, il rapporto debito pubblico/PIL è invece dato in calo nel 2026, toccando il 46,2 %, per poi salire al 48,8 % nel 2027 e scendere al 48,2 % nel 2028.

(13) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,7 % nel 2024 e del 2,6 % nel 2025 e un'inflazione misurata utilizzando l'IPCA all'1,6 % nel 2024 e al 2,0 % nel 2025.

(14) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico pari al 2,8 % del PIL nel 2024 e un rapporto debito pubblico/PIL in aumento al 44,5 % entro fine 2024. Nel 2024 l'impatto della completa eliminazione delle misure connesse all'energia entro la fine del 2023 sarà più che compensato da spese supplementari in materia di aumenti delle retribuzioni del pubblico impiego per gli insegnanti e l'amministrazione, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, nonché da pagamenti supplementari a favore dei pensionati. Lo sviluppo di infrastrutture tecniche alle frontiere del paese contribuirà ad aumentare la spesa per gli investimenti pubblici. Si prevede che l'introduzione di anticipi sull'imposta sul reddito delle società nel settore finanziario e un aumento delle aliquote per diversi prodotti soggetti ad accisa e dei pagamenti di dividendi da parte di imprese statali generino un moderato aumento delle entrate. Stando alle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio sarà espansivo, dello 0,9 % del PIL, nel 2024.

(15) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, nel 2024 una spesa pari all'1,6 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile («sovvenzioni») del dispositivo, rispetto allo 0,4 % del PIL nel 2023. La spesa finanziata con sovvenzioni del dispositivo consentirà investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo o sul debito delle amministrazioni pubbliche della Lettonia.

(16) Il 14 luglio 2023 il Consiglio ha raccomandato ([16]) alla Lettonia di assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 3,0 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([17]) nel 2024. Agli Stati membri è stato chiesto di tenere presente, nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del documento programmatico di bilancio per il 2024, il fatto che la Commissione avrebbe proposto al

([15]) Nel programma di stabilità 2024 si afferma che, secondo le politiche attuali, il disavanzo di bilancio nel 2025 sarebbe destinato a superare di 0,5 punti percentuali l'obiettivo di disavanzo fissato nel programma di stabilità 2024. Il programma di stabilità 2024 non contiene dettagli sulle misure politiche da adottare per garantire il rispetto degli obiettivi di disavanzo.

([16]) Raccomandazione del Consiglio, del 14 luglio 2023, relativa al programma nazionale di riforma 2023 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 della Lettonia (GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 125).

([17]) La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto i) delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) della spesa per interessi, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) delle misure una tantum e altre misure temporanee.

Consiglio l'avvio di procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale della Lettonia aumenterà del 4,9 % nel 2024, ossia al di sopra del tasso massimo di crescita raccomandato. Tale eccesso di spesa rispetto al tasso massimo di crescita raccomandato per la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale corrisponde allo 0,7 % del PIL nel 2024. La spesa primaria netta nel 2023 è stata tuttavia inferiore a quanto previsto al momento della raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2023 (dello 0,9 % del PIL). Poiché la raccomandazione per il 2024 era formulata in termini di tasso di crescita, la valutazione della conformità deve tenere parimenti conto dell'effetto base a partire dal 2023. Se nel 2023 la spesa primaria netta fosse stata quella prevista al momento della raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2023, il suo tasso di crescita nel 2024 sarebbe stato inferiore dello 0,2 % del PIL al tasso di crescita raccomandato. Nel complesso, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale è considerata a rischio di non essere pienamente in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(17) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Lettonia di prendere provvedimenti al fine di eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno di emergenza connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024. Ha inoltre raccomandato che, qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, la Lettonia provveda a che tali misure di sostegno mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo di bilancio netto ([18]) delle misure di sostegno di emergenza connesse all'energia è stimato all'1,0 % del PIL nel 2023 e allo 0,0 % del PIL nel 2024 e nel 2025. Se i relativi risparmi fossero usati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, tali proiezioni implicherebbero un aggiustamento di bilancio dell'1,0 % del PIL nel 2024, a fronte di un contributo restrittivo della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale ([19]) all'orientamento della politica di bilancio dello 0,5 % del PIL in quell'anno. Le misure di sostegno di emergenza connesse all'energia sono state eliminate nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con la raccomandazione del Consiglio. Non si prevede tuttavia che i relativi risparmi siano totalmente utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico. Vi è il rischio che ciò non sia in linea con la raccomandazione del Consiglio.

(18) Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Lettonia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo e di altri fondi dell'Unione, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale saliranno dal 3,3 % del PIL nel 2023 al 3,4 % del PIL nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

(19) Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni e nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 2,9 % del PIL per il 2025. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento al 46,3 % entro fine 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente l'aggiustamento stock/flussi positivo e il disavanzo pubblico.

(20) Il gettito fiscale della Lettonia in percentuale del PIL rimane notevolmente inferiore alla media dell'Unione, il che limita l'erogazione di finanziamenti per i servizi pubblici, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e la protezione sociale. Nel 2022 la percentuale del gettito fiscale è scesa al 30,3 % del PIL (rispetto al 40,2 % del PIL nell'Unione), il livello più basso degli ultimi tre anni. Nei settori fiscali meno penalizzanti per la crescita, in particolare quelli relativi alle imposte in conto capitale e sulla proprietà, la Lettonia si colloca ancora al di sotto della media dell'Unione. Le entrate generate dall'imposta sul reddito delle società hanno registrato una graduale ripresa dopo la brusca correzione al ribasso a seguito della riforma del 2018, mentre non è stata ancora adottata una riforma catastale dell'imposta sugli immobili che rispecchi i valori di mercato correnti, sebbene siano in corso lavori intesi a migliorare la metodologia di valutazione catastale. Le entrate relativamente esigue generate dalla tassazione del lavoro, nonostante le aliquote fiscali relativamente elevate, indicano che vi è un potenziale aumento delle entrate generate da queste imposte. Ciò richiede sforzi costanti al fine di migliorare l'adempimento degli obblighi fiscali e spostare l'attività economica dall'economia sommersa all'economia formale. Al tempo stesso, la povertà e le disparità di reddito rimangono elevate in Lettonia. Tra gli Stati membri dell'Unione, la Lettonia presenta una delle percentuali più elevate di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, uno dei più elevati rischi di povertà per gli anziani, nonché pensioni particolarmente basse rispetto alle retribuzioni. Inoltre le disparità di reddito rimangono notevolmente al di sopra della media dell'Unione. Le disparità nel sostegno sociale a livello comunale, la scarsa qualità e la disponibilità limitata degli alloggi sociali esistenti e le notevoli differenze socioeconomiche registrate tra le regioni continuano a porre sfide per l'inclusione sociale e per il mercato del lavoro. La spesa pubblica

([18]) La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, se del caso, al netto delle entrate provenienti dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia.

([19]) La misura per valutare questo contributo è la variazione in relazione al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espressa in rapporto al PIL nominale, della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ii) delle misure una tantum, iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e iv) della spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo e di altri fondi dell'Unione.

per l'assistenza sanitaria in Lettonia rimane tra le più basse dell'Unione e comporta un livello elevato di bisogni sanitari insoddisfatti e scarsi risultati in questo settore. Negli ultimi anni la spesa pubblica per l'assistenza sanitaria e per il sostegno sociale è temporaneamente aumentata nel contesto del sostegno di emergenza contro la pandemia e di altre dotazioni di bilancio supplementari ad hoc. Tuttavia il bilancio 2024 prevede che la spesa delle amministrazioni pubbliche per l'assistenza sanitaria scenderà al livello del 2020 (4,7 % del PIL) e la spesa per la protezione sociale scenderà al di sotto del livello del 2020 (12,4 % del PIL previsto nel 2024, rispetto al 13,3 % del 2020). I piani a medio termine prevedono un'ulteriore riduzione della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria, destinata ad attestarsi al 4,1 % del PIL nel 2028, mentre secondo le previsioni la spesa pubblica per la protezione sociale aumenterebbe gradualmente fino a raggiungere il 13,8 % del PIL nel 2028.

(21) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241 e all'allegato V, criterio 2.2, di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti sinergici, da attuare entro il 2026. Ci si attende che tali riforme e investimenti contribuiranno a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Dati i tempi serrati, è fondamentale procedere rapidamente all'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, per stimolare la competitività a lungo termine della Lettonia attraverso le transizioni verde e digitale, garantendo nel contempo l'equità sociale. Per rispettare entro agosto 2026 gli impegni assunti nel piano per la ripresa e la resilienza, è essenziale che la Lettonia prosegua l'attuazione delle riforme e degli investimenti. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(22) Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione a norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio ([20]), la Lettonia è tenuta a rivedere ciascun programma sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), dal Fondo di coesione e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) entro marzo 2025 tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2024 e il piano nazionale per l'energia e il clima. Su tale riesame si basa l'assegnazione definitiva dei finanziamenti dell'Unione inclusi in ciascun programma. La Lettonia ha compiuto progressi nell'attuazione dei programmi della politica di coesione e del pilastro europeo dei diritti sociali, tuttavia permangono sfide e persistono notevoli disparità regionali tra la capitale Riga e il resto della Lettonia, in particolare la regione orientale della Letgallia. È fondamentale accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione. Le priorità concordate nei programmi della politica di coesione restano pertinenti. È importante sostenere la capacità delle imprese di innovare e digitalizzare al fine di aumentare la produttività. Il sostegno alle misure di efficienza energetica negli edifici e nelle imprese rimane una priorità. È altrettanto importante garantire l'accesso a servizi e infrastrutture sanitari con tempi di attesa breve e di buona qualità, nonché a servizi sociali, compresi gli alloggi sociali, proseguendo la transizione verso una vita indipendente e un'assistenza di prossimità. L'attivazione, la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei disoccupati nonché la promozione della partecipazione al mercato del lavoro per i gruppi sottorappresentati rimangono una priorità. È opportuno continuare a migliorare la qualità e l'inclusività dell'istruzione, unitamente al miglioramento del livello delle competenze e alla riqualificazione della popolazione adulta. Nell'ambito del riesame intermedio dei programmi della politica di coesione, meritano un'attenzione specifica le disparità regionali esistenti e la garanzia di un livello adeguato di investimenti nel settore della deprivazione materiale (compresa l'assistenza alimentare e materiale). La Lettonia potrebbe anche avvalersi della piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, istituita dal regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio ([21]), per sostenere la trasformazione dell'industria, prestando particolare attenzione alle energie intelligenti e rinnovabili (ad esempio i parchi eolici offshore) oggetto di interesse da parte degli investitori internazionali, nonché alla bioeconomia e alle biotecnologie ad alta intensità di conoscenza.

(23) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione, la Lettonia si trova di fronte a varie altre sfide in termini di contesto imprenditoriale, carenze di manodopera e di competenze e transizione verso l'energia pulita e un'economia verde.

([20]) Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1060/oj).

([21]) Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 febbraio 2024, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241 (GU L, 2024/795, 29.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/795/oj).

(24) Gli investimenti delle imprese in Lettonia, che si attestano al 14,9 % del PIL nel 2022, sono leggermente inferiori al livello dell'Estonia pari al 16,5 % del PIL e leggermente superiori al 13,1 % del PIL registrato in Lituania. Tuttavia i livelli degli investimenti privati netti sono rimasti tra i più bassi dell'Unione, rappresentando lo 0,5 % negli ultimi cinque anni, rispetto alla media dell'Unione del 3,5 %. Dai risultati dell'indagine sugli investimenti del 2023 realizzata dalla Banca europea per gli investimenti emerge che gli investimenti privati risentono dell'elevata incertezza, della mancanza di personale qualificato e dei costi elevati dell'energia. Nel 2023 il 77 % delle imprese lettoni — una delle percentuali più elevate dell'Unione — ha ritenuto che la regolamentazione delle imprese costituisse un ostacolo di lunga data agli investimenti. Si è inoltre registrata una debolezza dei prestiti bancari, che costituisce un ulteriore ostacolo agli investimenti delle imprese. Per le piccole e medie imprese è particolarmente difficile ottenere prestiti, in parte a causa del loro maggiore rischio di credito, ma anche in conseguenza del costo elevato del credito, di requisiti rigorosi in materia di garanzie e degli oneri amministrativi. La concentrazione del settore bancario determina una concorrenza debole tra le banche, che è uno dei fattori alla base dei tassi d'interesse elevati. Proseguire gli sforzi volti ad aumentare la concorrenza nel settore bancario, anche attraverso una maggiore trasparenza sui tassi d'interesse e sugli altri costi associati ai prestiti, favorirebbe nel medio termine l'attività di erogazione di prestiti. Inoltre i regimi di prestito e di garanzia pubblici per settori di investimento di importanza strategica, come la transizione verde e lo sviluppo regionale, potrebbero aumentare la concorrenza effettiva nel mercato bancario. Potenziare la disponibilità di fonti di finanziamento diverse da quelle bancarie sarebbe utile per gli investimenti delle imprese. L'economia sommersa costituisce un problema di lunga data per il contesto imprenditoriale, ostacolando gli investimenti, lo sviluppo delle competenze e, di conseguenza, la competitività a lungo termine. Secondo le organizzazioni imprenditoriali lettoni, l'economia sommersa provoca distorsioni della concorrenza e incentiva le imprese a rimanere piccole. Inoltre, secondo le banche lettoni, la prevalenza dell'economia sommersa e la debolezza dei bilanci delle imprese sono ostacoli fondamentali all'espansione del credito alle imprese.

(25) In Lettonia sono in aumento le carenze di manodopera e di competenze. In associazione alle sfide demografiche e al calo della popolazione in età lavorativa, ciò costituisce una sfida per la competitività del paese. Nel 2023 le maggiori carenze di manodopera sono state rilevate nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (science, technology, engineering and mathematics - STEM), altamente rilevanti per gli aumenti di produttività, nonché nelle transizioni verde e digitale. Entro il 2030 le carenze più significative sono previste nei settori dell'ingegneria, dell'industria manifatturiera e dell'edilizia, delle scienze, della matematica e delle tecnologie dell'informazione. La Lettonia continua a riscontrare anche carenze in materia di assistenza sanitaria e sociale. Il 91 % delle imprese lettoni — un dato superiore alla media dell'Unione dell'81 % — cita la mancanza di manodopera qualificata come un ostacolo agli investimenti.La bassa percentuale di laureati in tecnologia, ingegneria e scienze e la conseguente mancanza di ricercatori in tali settori costituiscono uno dei principali ostacoli al rafforzamento della capacità lettone di ricerca e innovazione, in particolare nel settore privato. Sistemi di istruzione e formazione allineati alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, misure ben mirate per la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze e migliori condizioni di lavoro sono cruciali per ridurre le carenze di manodopera e competenze, migliorare la competitività del paese e accelerare le transizioni digitale e verde. Sebbene le recenti riforme abbiano reso più flessibili e attraenti le attività di istruzione e formazione professionale, sono necessari sforzi costanti per modernizzare e migliorare l'offerta formativa. Per sbloccare il potenziale inutilizzato dell'offerta di lavoro, le misure di formazione devono essere accessibili, anche per i lavoratori scarsamente qualificati e in tutte regioni.

(26) La Lettonia beneficia di una delle percentuali più elevate di energia da fonti rinnovabili nell'Unione. Tale circostanza è attribuibile principalmente alla produzione di energia elettrica da centrali idroelettriche e all'elevato ricorso alla biomassa, principalmente nel settore del riscaldamento. Vi sono margini per diversificare ulteriormente il mix di energia da fonti rinnovabili del paese. Nel 2022 e nel 2023 la Lettonia ha registrato un aumento della capacità installata per l'energia solare ed eolica, che tuttavia rimane notevolmente al di sotto dei livelli installati sia in Estonia che in Lituania. Al fine di aumentare la percentuale di energie rinnovabili nel contesto del consumo di energia finale, la Lettonia trarrebbe vantaggio in particolare dallo sfruttamento dell'energia eolica e solare e dall'espansione della produzione generata da queste fonti. Nonostante alcune azioni limitate previste nel contesto del piano nazionale per la ripresa e la resilienza, sono necessari ulteriori sforzi per eliminare gli ostacoli residui nella concessione delle autorizzazioni per la costruzione o l'installazione di impianti di produzione di energia eolica e solare. Inoltre la Lettonia potrebbe adottare ulteriori misure al fine di promuovere la flessibilità sul lato della domanda, quali lo stoccaggio di energia di proprietà dei consumatori finali e la partecipazione alle risorse energetiche distribuite e ai servizi di bilanciamento e flessibilità. Potrebbe inoltre definire chiaramente i ruoli di alcuni operatori del mercato dell'energia, quali gli aggregatori della domanda su piccola scala. Al tempo stesso, le domande di autorizzazione alla connessione alla rete per gli impianti di produzione di energia rinnovabile superano notevolmente la capacità disponibile della rete di energia elettrica, motivo per cui il rilascio di nuove autorizzazioni è stato interrotto dal luglio del 2023. Ciò dimostra che esistono margini per ulteriori interventi normativi.

(27) Occorre accelerare i progressi della Lettonia verso un'economia circolare per raggiungere gli obiettivi di economia circolare dell'Unione. Gli indicatori di crescita economica sostenibile sono inferiori alla media dell'Unione e l'impronta dei materiali del paese è in aumento. La Lettonia registra risultati di medio livello in termini di ecoinnovazione e trarrebbe vantaggio dall'accelerazione dell'attuazione di modelli imprenditoriali circolari e dalla

promozione degli investimenti a favore dell'ecoinnovazione al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e la competitività. La Lettonia ha compiuto progressi in relazione al proprio sistema di gestione dei rifiuti, ma continua a collocare in discarica oltre la metà dei rifiuti urbani.

(28) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2024 sulla zona euro. Per la Lettonia le raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono all'attuazione della prima, della seconda, della terza e della quarta raccomandazione di cui alla raccomandazione del 2024 sulla zona euro,

RACCOMANDA alla Lettonia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta ([22]) a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di mantenere il disavanzo delle amministrazioni pubbliche al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato e di far rimanere il debito delle amministrazioni pubbliche a livelli prudenti nel medio termine; ampliare la base imponibile, anche per quanto riguarda i capitali e gli immobili, e rafforzare l'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e della protezione sociale;

2. proseguire l'attuazione rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, adoperandosi per affrontare meglio le persistenti disparità regionali e le disuguaglianze, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;

3. migliorare il contesto imprenditoriale riducendo gli oneri amministrativi e normativi per le imprese e migliorando l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese, anche attraverso prestiti pubblici e sistemi di garanzia pubblici volti ad agevolare gli investimenti di importanza strategica e a stimolare la concorrenza sui mercati finanziari; affrontare le carenze di manodopera e di competenze, in particolare nelle discipline STEM e nel contesto di altre specializzazioni necessarie per le transizioni verde e digitale, nonché nei settori sociale e dell'assistenza sanitaria, anche attraverso il miglioramento delle competenze e la riqualificazione mirati, così come attraverso migliori condizioni di lavoro;

4. accelerare la diffusione dell'energia eolica e solare migliorando le procedure di rilascio delle autorizzazioni e promuovendo la flessibilità sul lato della domanda; promuovere la transizione verso un'economia circolare attraverso l'ecoinnovazione e pratiche di gestione sostenibile delle risorse.

Fatto a Lussemburgo, il 21 ottobre 2024

Per il Consiglio

Il presidente

NAGY I.

([22]) Ai sensi dell'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263, per «spesa netta» s'intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali sul lato delle entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione, delle misure una tantum e di altre misure temporanee.